GIORGIO FERRETTI
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino
Vescovo di Lucera-Troia

Messaggio per l'Avvento 2026
"Chiese sorelle in cammino verso Betlemme"

Carissimi fratelli e sorelle,

si apre dinnanzi a noi la porta dell'Avvento, tempo liturgico che corrisponde in modo unico alla condizione umana. Essa, pur immersa in un mondo a volte carico di fatiche e inquietudini, segnato da prevaricazioni e conflitti, contempla *già* bagliori luminosi di quel Regno di pace e di giustizia che germoglia e prende forma grazie a tante donne e uomini di buona volontà; nello stesso tempo anela a quel *non ancora* verso cui siamo indirizzati, l'incontro con il Signore.

La novità di quest'anno che in cammino si mettono insieme due diocesi sorelle, Foggia Bovino e Lucera Troia. È bello camminare insieme e non da soli; è bello avere dei compagni di viaggio; è bello essere insieme!

L'Avvento è un cammino; per questo vi propongo tre coordinate di viaggio da fare nostre per non perdere l'orientamento e giungere più facilmente alla meta: Betlemme.

La prima è la vigilanza. Per attendere veramente qualcuno è necessario avere nel cuore un forte desiderio di incontrarlo, oltre a una mente concentrata per cogliere i segni del suo farsi strada verso di noi. Vigilare significa innanzitutto essere svegli, tanto da accorgerci che «la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti» (Rm 13,11). Non possiamo vivere come la generazione di Noè che non si rese conto di quanto accadeva, indifferente e distratta, pensando solo a soddisfare i propri bisogni e gli istinti di natura (cfr. Mt 24,37-39). Il rischio in cui possiamo incorrere, come accadde ai tempi del diluvio, è quello di essere travolti da tutto ciò che l'incuria della nostra interiorità non ha saputo gestire. Vegliare richiede perciò di avere occhi pronti a leggere in profondità la storia, il coraggio di superare la paura di guardare la realtà, la fermezza di combattere il sonno provocato dall'adeguarsi in modo passivo a quello che tutti dicono e fanno. San Giovanni Crisostomo affermava: «Vigiliamo dunque su noi stessi, per avvantaggiare anche gli altri»[1]. Il nostro atteggiamento interiore edifica le nostre famiglie, le comunità in cui viviamo, i nostri luoghi di lavoro e le nostre città seminando speranza e desiderio di rinnovamento. Accogliamo l'invito di Gesù: «Vegliate!» (Mc 13,37).

La seconda coordinata che può aiutarci a non smarrire la bellezza dell'Avvento è "fare spazio". In questo periodo nelle nostre chiese, nelle case e in tanti altri luoghi si cerca di individuare un angolo per il presepe e collocare così in un posto ben visibile la rappresentazione della grotta di Betlemme. Mi raccomando fate il presepe! E accompagnate i vostri figli in chiesa a benedire il *Bambinello* che deporrete nella mangiatoria: sarà benedizione per la casa: Questo semplice atto concreto può indicarci un significato più grande, un atteggiamento del cuore. Come ha ricordato Papa Leone durante la Veglia allo Stadio Centenario in Uruguay: «Betlemme ci rivolge una domanda molto semplice: c'è posto per Lui? C'è posto nel nostro tempo, nella nostra logica, nelle nostre case? C'è posto per ascoltarlo, per ricevere il suo perdono, per lasciarci correggere dalla sua Parola? Abbiamo bisogno di custodire Cristo al centro della nostra vita …, abbiamo bisogno di conoscere personalmente la strada verso Betlemme»[2]. Per aiutarci in quest'opera di riordino interiore può essere utile liberarci da tutto ciò che occupa il cuore in modo esclusivo e prepotente: indifferenza, chiusura, mancanza di accoglienza. Fare spazio significa anche imparare a prendersi cura dell'altro, porsi in atteggiamento di ascolto, lasciarsi interpellare e coinvolgere dai piccoli, dai poveri e dai sofferenti, che sono i veri protagonisti del Natale. Sulla scia della Prima lettera di Giovanni (cfr. 1Gv 4,20) Benedetto XVI

[1] GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di San Matteo*, 43,5.
[2] LEONE XIV, *Discorso in occasione della Veglia di preghiera tenuta presso lo Stadio del Centenario - Montevideo* (7 novembre 2026).

diceva che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio»[3]; in altre parole dove non c'è spazio per l'uomo non c'è spazio nemmeno per Dio. E Papa Francesco spiegava: «Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio»[4]. Questo tempo diventa perciò una preziosa opportunità per aprire il cuore anche ai nostri fratelli e sorelle più bisognosi, per dare loro un sorriso, un pasto caldo, un luogo dove dormire. Penso ai pranzi di Natale con i poveri, nelle carceri, delle nostre Caritas, della Comunità di Sant'Egidio e di altre realtà della Chiesa. Non lasciamoci sfuggire questa occasione: diamo il nostro contributo e sostegno: viviamo un Natale di solidarietà concreta.

Un'ultima coordinata che può accompagnare il nostro percorso è quella di esercitarci a essere riflesso della luce che è Cristo, il «sole che sorge dall'alto» (Lc 1,78). Il tempo di Avvento si colloca in un periodo dell'anno nel quale le tenebre sembrano prevalere sulla luce. In questo contesto si comprende maggiormente il valore del Natale del Signore, quando la liturgia ci farà cantare: «oggi una splendida luce è discesa sulla terra»[5]. Da questa luce proviene tutta la grandezza della nostra dignità di battezzati. Lo ricorda proprio San Leone Magno in uno dei suoi *Discorsi sul Natale*: «Riconosci, cristiano, la tua dignità […]. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio»[6]. Penso alle tenebre della guerra e della povertà che avvolgono sempre più il mondo e anche la nostra Puglia, dove secondo l'esperienza della Caritas, molti ogni anno si trovano in maggiore bisogno. Come può restare nascosta la luce? Proprio quando è buio, una fiammella, anche se non molto forte, costituisce sempre un punto di riferimento. In mezzo alle nostre città e paesi, che durante le festività natalizie vengono adornati di tante luminarie artificiali, noi siamo chiamati a portare "la luce vera che viene nel mondo" (cfr. Gv 1,9), cioè a diffondere il centro del Vangelo del Natale: la persona di Gesù. Così raccomandava Papa Leone nel suo recente Viaggio Apostolico in Perù: «L'annuncio di Gesù Cristo è un compito cruciale; di fronte ad esso, spesso ci sentiamo inadeguati. Come discepoli missionari del XXI secolo, come possiamo annunciarlo oggi? Come famiglia, comunità parrocchiale o comunità diocesana, come possiamo portare avanti la missione di evangelizzare? La risposta a queste domande è: attraverso la testimonianza di una vita autenticamente cristiana e coerente»[7]. Esorto tutti a fare proprie queste parole, a impegnarsi nei propri contesti di vita a essere luce. Particolarmente, in questo tempo, invito nonni e genitori a essere luce per i propri figli. Essi sono i primi «a costituire quel primo "tabernacolo" nel quale i piccoli possono intravedere tutta la bellezza e la forza dell'essere discepoli del Signore Gesù»[8]. In questo periodo non limitatevi ad allestire il presepe nelle vostre case con loro, ma presentate anche la bellezza di questo mistero: Dio si fa uomo come noi perché ci ama.

Sorelle, fratelli: non mancate mai a messa nelle domeniche d'Avvento e pregate per la Pace!

Affido il cammino di Avvento delle nostre Diocesi di Foggia-Bovino e Lucera-Troia alla protezione della Vergine Maria, invocando insieme a lei il Veniente tanto atteso, con queste semplici parole di Papa Leone:

«Gesù, in Te confido. Vieni, Signore Gesù! Vieni nel mio cuore, vieni nella mia famiglia, vieni nella mia comunità. Vieni presto nella mia vita! Vieni presto, Signore!»[9].

Foggia, 29 novembre 2026
I Domenica di Avvento

+ Giorgio Ferretti
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino
Vescovo di Lucera-Troia

---

[3] BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*. Lettera enciclica sull'amore cristiano (25 dicembre 2005), 16.
[4] FRANCESCO, *Evangelii gaudium*. Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24 novembre 2013), 272.
[5] CEI (a cura di), *Lezionario domenicale e festivo – A*, Natale del Signore: alla Messa del giorno. Canto al Vangelo, 102.
[6] LEONE MAGNO, *Sermone I per il Natale*, 3.
[7] LEONE XIV, *Omelia per la Santa Messa nella spianata presso le "Pampas de Pimentel" – Chiclayo* (13 novembre 2026).
[8] DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Venite ad me*. Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca (22 ottobre 2026), 37.
[9] LEONE XIV, *Discorso in occasione della veglia di preghiera con i giovani e gli universitari presso lo Stadio Nazionale del Perù – Lima* (12 novembre 2026).